

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

CITTÀ DI ALGHERO

ARTINTORRE 1985

Nodi e cerniere
Luigi Massoni

Ironia e immagine
Ugo Nespolo

Le pietre dell'isola
Pinuccio Sciola

Tea & Coffee piazza
«Officina Alessi»
servizi disegnati da
Michael Graves
Hans Hollein
Charles Jencks
Richard Meier
Alessandro Mendini
Paolo Portoghesi
Aldo Rossi
Stanley Tigerman
Oscar Tusquets
Robert Venturi
Kazumasa Yamashita

ALGHERO
12 luglio - 15 settembre

Torre di San Giovanni - Torre dello Sperone Reale - Giardini Pubblici
Torre degli Ebrei - Torre di San Giacomo

Pinuccio Sciola

Giardini pubblici

Le pietre dell'isola

Dolmen

33



Pinuccio Sciola

Nasce a San Sperate il 15 marzo 1942. Sin da piccolo comincia a disegnare e a scolpire. Lavora — con i familiari — come contadino sino all'età di 18 anni.

1959 È la «scoperta ufficiale»: partecipa alla 1ª Mostra la Rinascente. Cagliari: primo premio assoluto, vince borsa di studio.

1960 Partecipa, fuori concorso, alla 2ª Mostra la Rinascente. Vince una borsa di studio Regionale.

1961 Mostra personale a Milano, Palazzo Durini, premio speciale, medaglia d'oro. Mostra Regionale Sarda, medaglia di bronzo. Partecipa a varie collettive, a Cagliari. Viaggia per l'Italia.

1962 Mostra Regionale Sarda. Viaggi-studio con la scuola per l'Italia: Roma, Firenze, Venezia, Ravenna, Napoli... Diverse collettive in Sardegna.

1963 Personale a San Sperate, nello studio-laboratorio all'aperto.

1964 Consegue il diploma di maturità al Liceo artistico di Cagliari. A Firenze per studio. A Roma, tramite Aligi Sassu, conosce Giacomo Manzù.

1965 Lavora a Firenze e contemporaneamente frequenta il Magistero d'arte, Porta Romana. Lavora anche a Milano. Lavora con Bruno Innocenti. Frequenta il corso di scultura dell'Accademia Internazionale di Salzburg. Viaggi-studio in Francia, Belgio, Austria, Germania e Inghilterra (toca Parigi, Bruxelles, Vienna, Monaco, Colonia, Düsseldorf, Stuttgart, Norimberga, Amburgo, Berlino, Londra...). Rientrato in Sardegna, esegue opere per delle chiese.

1966 Collettiva all'Associazione gli Amici del Libro di Cagliari. Personali alla Galleria d'arte 32 di Sassari e alla galleria C. Contini di Oristano.

1967 Vince una borsa di studio per la Spagna: frequenta l'Università de la Moncloa a Madrid. Viaggi-studio in Spagna e Portogallo. Visita le grotte di Altamira e studia la pittura rupestre. Estate all'A-



Paternità
1960, cm 80 x 80 x 90 (4),
Trachite di Sorrenti



Stele Maya
1964, cm 20 x 30 x 200 (4),
Trachite di Sorrenti



Vescovo (particolare)
1966, cm 30 x 30 x 200 (4),
legno di eucalipto

Coscienza antica di Sciola

Ciò che subito colpisce chi s'accosti, anche per la prima volta, all'opera di Pinuccio Sciola, è l'alta qualità del dettato formale, che in verità fa tutt'uno col modo in cui nelle sue monumentali sculture, tratte per lo più dalle trachiti di Ozieri ed eredi del megalitico mondo plastico mediterraneo, giunge a fondere insieme qualcosa che si direbbe appartenga alla più remota coscienza di ogni gente dell'isola e il moderno suo impegno civile.

Si lasci pure sullo sfondo l'intransigenza che s'accompagna ad una sentita militanza di stampo sociale propria dell'artista (non a caso definito «personaggio scomodo»). Vi si ritrovano peraltro gli episodi relativi ai «murali» di San Sperate (dove Sciola è nato nel 1942) e al dialogo atquanto difficile con le spesso latitanti amministrazioni locali, sino alla condanna, subita nel 1975 da Sciola e da due suoi compagni, per aver collocato abusivamente una scultura in un'area comunale. Bisogna tuttavia riconoscere che se non c'è impegno culturale che non costituisca di per sé un fatto politico, le stesse scelte artistiche di Sciola non mancano di protendersi sul piano che investe la sfera pubblica del territorio, sino a scoprire la profondità delle proprie radici.

Queste affondano sì nella realtà dell'antica scultura sarda che — come s'è di recente scoperto — accanto ai bronzetti nuragici ha rivelato l'esistenza di una straordinaria statuaria in pietra, della stessa epoca, ma anche nella più vasta koine mediterranea ed italica in particolare, facendosi dirette eredi dei dolmen e di altri simili realizzazioni tra le quali sono da porsi — come proprio scrivendo di Sciola ricordava l'archeologo Sabatino Moscati — le statue-stele di Filitosa, in Corsica, oltre a quelle più note della Lunigiana.

Così essenziali, quasi semplificate, nelle loro strutture, le «pietre» di Sciola testimoniano in tal modo un loro clan di appartenenza, per materia, forme, colori che le rendono inconfondibili.

È un fatto che le pietre di Sciola presentate sul continente — ancor prima delle più recenti mostre milanesi di argomento sardo (quella documentaria su Il monte Acuto, e quella che ai Giardini Pubblici ha riproposto I Nuraghi a Milano — hanno detto dell'Isola e della sua civiltà, in modo non meno emblematico, riaffermandone l'universo vasto e variegato, il sapere antico, la storia civilissima con la ricchezza del suo patrimonio archeologico e d'arte, la profondità delle sue tradizioni.

Tra queste, si pone anche la lavorazione della pietra che in effetti si perde nella notte dei tempi, confermando il valore rituale di quelle pietre e dei segni nei quali, ieri come oggi, ancora, è pur

kademia International di Salzburg. Lavora con Emilio Vedova.

1968 Lavora a Barcellona, dove allestisce una personale al Salon Ricard. A Parigi, primi di maggio, realizza un bozzetto per un concorso. A San Sperate inizia l'attività di muralista. A Cagliari gli viene conferita la cattedra di scultura al Liceo artistico statale. Ottiene una borsa di studio per Parigi.

1969 Lavora a delle opere di vaste dimensioni. Allarga e infittisce sempre più i rapporti internazionali riguardanti il muralismo. Decide di non presentare la produzione in mostre di gallerie, e comincia a dar vita a delle iniziative artistico-culturali usufruibili da tutti. Interesse dei bambini. Realizza, con 18 sculture, una piazza a Ozieri.

1970 Il muralismo lo impegna completamente. Realizza la maggior parte dei «Cadaveri».

1971 Contrasti con gli amministratori di San Sperate a proposito dei murali: solidarietà e collaborazione popolare. L'UNESCO si interessa a San Sperate: viene pubblicato un libro a Londra. Continua a insegnare e a lavorare il legno. Sue sculture vengono sistemate in alcune piazze.

1972 Vince due concorsi per opere pubbliche. A Sassari realizza lavori nel nuovo complesso del Canopoleno.

1973 Si reca in Messico, dietro interessamento dell'UNESCO. Scopre i suoi «antenati» nella cultura precolombiana. Conosce David Alfaro Siqueiros: lavora con lui e con altri artisti messicani. Espone con artisti locali a Città del Messico. Realizza i primi murali popolari a Tepic, Città del Messico.

1974 I murali cominciano a diffondersi anche in altri centri della Sardegna. Instancabile, sempre alla ricerca di esperienze artistiche che coinvolgono soprattutto il popolo, «fa girare» i suoi Cadaveri in molti paesi dell'isola. Il successo è enorme. Contatti con artisti cileni.

1975 Viaggio in Messico, dove lavora a dei murali e dove

prepara una mostra che, per conto dell'ambasciata italiana, viene presentata nelle principali città dell'America centrale. A San Sperate — col cambio dell'amministrazione comunale — si fa dura la lotta in difesa dei murali. Solidarietà nazionale e internazionale. Per aver collocato abusivamente una scultura, viene condannato insieme a due compagni.

1976 Partecipa a diverse collettive. Realizza opere di grandi dimensioni sperando di vederle sistemate in centri pubblici. Con l'esperienza del muralismo di San Sperate, partecipa alla Biennale di Venezia: presenta le Canne e i Cadaveri in piazza San Marco. Suscita polemiche. Le stesse opere vengono esposte a Bologna, in piazza Santo Stefano.

1978 Con il Gruppo culturale di San Sperate è invitato dall'amministrazione provinciale di Novara. Presenta le sue opere a Novara e in altri centri minori. A Tonara realizza 18 sculture, che vengono sistemate per il paese. Il muralismo si estende in tutta la Sardegna: Sciola continua a esserne il principale animatore. Vista la continua partecipazione popolare e di artisti internazionali, comincia a San Sperate, a gettar le basi per una scuola-laboratorio d'arte, aperta a tutti i fermenti regionali e d'oltre mare. Realizza 30 sculture monolitiche per il 30° anniversario della Regione Autonoma della Sardegna. Le opere vengono proposte come donazione al comune di Cagliari: nessuna risposta da parte dei pubblici amministratori. Personale alla galleria La Bacheca di Cagliari.

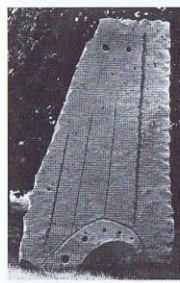
1979 Una scultura monolitica viene donata alla città di Kirchheim unter Teck, e vi viene collocata nel centro storico come «prima pietra del parlamento europeo». Personale alla Gallery Krögger di Kirchheim unter Teck. Viaggi-studio in Africa. Visita lo Zaire, attraverso la foresta equatoriale fino al confine con l'Uganda: è testimone della civiltà della pietra ancora presente negli anni



Amplesso
1979, cm 15 x 10 x 10, terracotta



Vescovo
1981, cm 120 x 50 x 240 (4),
Trachite di Ozieri



Totem pietrificato

'80! Realizza una grande scultura, che viene sistemata nel fondo marino di Villasimius: è la Madonna protettrice dei naviganti e dei sub in particolare.

1980 Colloca delle sculture sulla Collina di Villagracia. Personali a Tonara e Arizto. Tutte le sculture monolitiche, realizzate per il 30° anniversario della Regione Autonoma della Sardegna, partono per la Germania. Mostra personale all'Istituto italiano di cultura di Stuttgart per conto degli emigrati sardi in Germania.

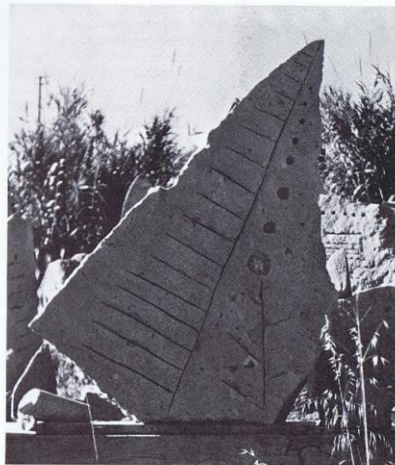
1981 Continua a lavorare a dei grossi monoliti; un monolite di circa 4 metri viene sistemato in una piazza di Liegi. Mostra a Villasimius.

1982 Mostra a Stuttgart organizzata dal Circolo degli Emigrati Sardi. Scultura donata alla città di Liegi. Comune di Olbia, Collettiva Regionale. Scultura in Via Baylle, Cagliari. Esce la monografia Sciola, percorsi materici con testo di Placido Cherchi (fotogr. Nanni Pes, Alfredo Sirrianni, Cagliari).

1983 Biblioteca Satta, Nuoro: presentazione monografica e mostra sculture. Comune di Spoleto, Festival 1983, Villa Redenta: sculture all'aperto.

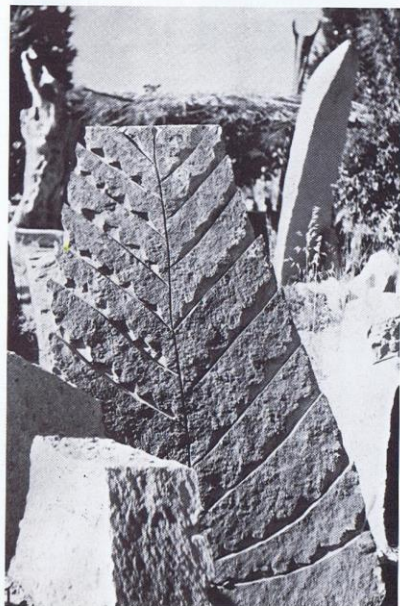
1984 Nuoro, Venticinque anni di ricerca artistica in Sardegna: scultura donata al Consiglio Regionale Sardo. Sassari, Assessorato Pubblica Istruzione e Palazzetto dello Sport, La scultura di Sciola, mostra personale all'aperto. Cagliari, Capoterra: personale all'aperto, Vivai Sgaravati. La scultura e l'ambiente, Comune di Buggerru, monumento ai minatori di Buggerru.

1985 Pietra e città, mostra personale alla Rotonda della Besana, Milano. Esce per l'occasione Pinuccio Sciola, uno scultore per una scuola (con saggi di Gillo Dorfles, Sabatino Moscati, Salvatore Naitza), Libri Scheiwiller, Milano.



sempre la comunità ad esprimersi, più che l'individuo. E non è forse un caso se nell'intera figurazione di Sciola, opere giovanili comprese, non esiste un'immagine levigata, segnata dalla politezza del «finito». Ciò che basta per collocarla lontano dalle più tipiche congiunture di ascendenza rinascimentale e manieristica, per privilegiare invece — non senza l'esempio del magistero d'un tardo Michelangelo — i momenti del più essenziale e severo arcaicismo: area assai prossima alle stilizzazioni naturalistiche che nelle epoche più diverse, hanno sempre caratterizzato le prime manifestazioni d'arte, con le loro geometrizzazioni e le astrazioni subito cariche di simboli. Anche queste nuove «pietre fitte» di Sciola — che, accanto agli enormi blocchi di trachite rossastra ancor da lavorare, oggi s'accampano in quel mezzo ettaro di terreno cintato che costituisce il suo attuale atelier all'aperto — al pari di quelle offerte a testimonianza della più remota civiltà sarda, dichiarano dunque a tutte lettere l'attualità del loro arcano, ma sempre suggestivo messaggio.

Angelo Dragone



A pagina 36:
Foglie - Fiori
Foglia
Pietra legata



Campo di sculture

Scultura



Segni

